

Polemiche dopo l'appoggio del premier alla proposta di Bossi. La Cisl: «Siamo all'Unione Sovietica». Franceschini: la sola definizione fa schifo

Scontro sulle gabbie salariali

Diviso anche il governo, no di sindacati e industriali. Il piano: sgravi fiscali

ROMA — È ormai scontro sulla proposta della Lega di ricorrere alle gabbie salariali per il Sud. Dopo il via libera del premier Silvio Berlusconi, a spaccarsi è anche il governo. Il ministro per lo Sviluppo economico, **Claudio Scajola**, ammonisce: «No alle discriminazioni». Intanto il leader Pd, Dario

Franceschini, attacca bollando come «schifosa» la sola idea di ripristinare le differenze retributive tra Nord e Sud. Bocciatura anche da **Confindustria** e sindacati. Per la Cisl sarebbe un provvedimento «da Unione sovietica».

CURRÒ, PARENTE E PETRINI
ALLE PAGINE 2 E 3

È scontro sulle gabbie salariali Scajola: niente discriminazioni

No di Confindustria. I sindacati: così si torna all'Urss

GIOVANNI PARENTE

ROMA — No dei sindacati e della Confindustria alle gabbie salariali. Ma anche nella maggioranza si aprono le prime crepe sulla proposta che porta il marchio di fabbrica della Lega e che ha incassato l'apertura di Silvio Berlusconi. «No alle gabbie salariali se queste sono intese come una discriminazione nei confronti del Sud d'Italia — afferma il **ministro dello Sviluppo economico**, Claudio Scajola — sul ritorno a salari differenziati in base al costo della vita — si ad una contrattazione che tenga presente la produttività e la vicinanza al territorio dello stipendio delle persone». Mentre per il sottosegretario alla Difesa, Guido Crosetto, il Carroccio punta ad «alimentare» il suo elettorato ma «il vero problema è la diversità del costo della vita nelle diverse città italiane e normalmente la vita costa meno dove si guadagna meno e dunque il proble-

Zaia: «Con i salari differenziati si costringe il Sud a camminare con le proprie gambe»

ma non è diminuire la ricchezza dove è già bassa ma aumentarla ovunque». Il sindaco di Roma, **Gianni Alemanno**, è dell'idea che «le gabbie salariali intese come un intervento di legge che separi in maniera rigida gli stipendi del nord da quelli del sud non è accettabile e non credo sia questa l'intenzione del presidente del Consiglio».

A confermare che il partito di Bossi abbia intenzioni serie è il ministro leghista Luca Zaia: «Le gabbie salariali vanno fatte». Il responsabile delle Politiche agricole è chiaro: «Commisurare i redditi al costo della vita, anche nel pubblico, costringerà il Mezzogiorno ad imparare a camminare con le proprie gambe».

I sindacati, intanto, bocciano senza appello l'idea dei salari differenziati. Raffaele Bonanni, segretario generale della Cisl, è categorico: «Stabilire salari per legge sarebbe un ritorno all'Unione Sovietica, scavalcando le partisciali». Per **Luigi Angeletti** della Uil è, invece, «una polemica estiva, una stupidaggine impraticabile tecnicamente». Non contraria ma «contrarissima» Morena Piccinini della Cgil, secondo la quale

lo strumento «favorisce la disgregazione dell'unità nel mondo del lavoro». Renata Polverini dell'Ugl ritiene le gabbie «un errore che penalizzerebbe ulteriormente il Sud e vanificherebbe l'obiettivo di premiare la produttività». Anche il direttore generale di **Confindustria**, Giampaolo Galli, ribadisce la contrarietà all'ipotesi: meglio puntare sulla «contrattazione aziendale, per cogliere differenziali sia di costo della vita che di produttività». E il numero uno degli industriali siciliani, Ivan Lo Bello, sottolinea che per aiutare il Sud servono investimenti in infrastrutture, riforma della pubblica amministrazione e contrasto alla criminalità organizzata. Va all'attacco, invece, l'opposizione. «La Legastà dietro



Hanno detto

SVIMEZ: PEGGIORA IL DIVARIO

Per il vice direttore dello Svimez, Luca Bianchi, "il differenziale del costo del lavoro tra Nord e Sud con le gabbie si aggraverebbe"



BAUDO: IL GHETTO NO

"I lavoratori del Sud Italia rischiano di sentirsi inferiori. E poi i loro stipendi sono già più bassi che al Centronord. Le gabbie dividono troppo"



WERTMULLER: POCO SERIO

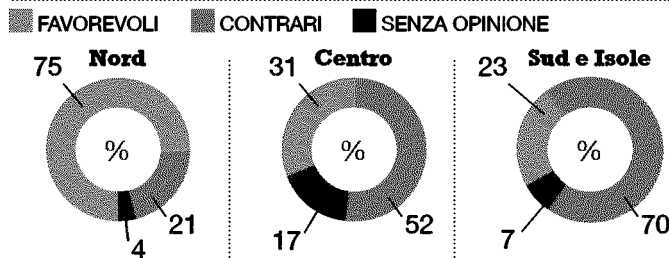
"Non mi piace questa idea di una Italia di prima e seconda classe. Le gabbie salariali porterebbero al Nord Italia i migliori cervelli del Sud"

a tutto ciò che si fa in Italia, tutto ciò che si fa lo si fa perché lo vuole la lega. Bisogna bloccare questa deriva», sottolinea **Verdini** **Casini** (Udc). Antonio Di Pietro (Idv) parla di «soluzione demenziale ad un problema importante come quello salariale che vede l'Italia agli ultimi posti per livelli retributivi in Europa». Il segretario del Pd Dario Franceschini precisa che «è ingiusto parlare di costo della vita più basso quando i meridionali sono costretti a spendere di più per i figli perché i servizi sono scadenti».

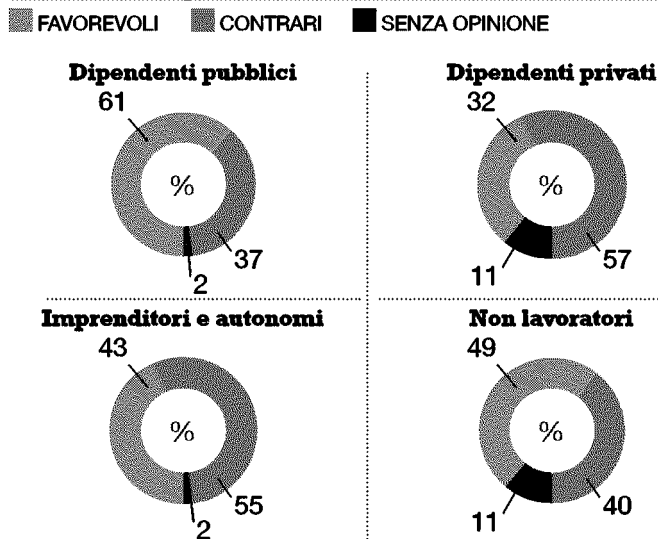
Il sondaggio

Gabbie salariali sì o no?

Per area di residenza



Per condizione professionale



Italia divisa, il Nord è favorevole

L'Italia è divisa in due sulle gabbie salariali. È un sondaggio di Ipr Marketing per *Repubblica* ad evidenziare la frattura, correlata non all'orientamento politico degli intervistati, quanto alla loro area di residenza. Mentre tre cittadini su quattro al Nord si dicono favorevoli alla proposta, infatti, al Sud si registra l'esatto contrario. Inoltre, la soluzione convince i dipendenti pubblici (61% di sì) ma trova scettici quelli privati (57% di no).

Quagliarella, simbolo del Napoli: «Noi siamo privilegiati, bisogna guardare a chi sta peggio»

E anche il ct Lippi vota contro «Non ci sono italiani di Serie B»



Riva e il Billionaire

Raddoppiamo lo stipendio a tutti i sardi, così possono andare al Billionaire dove gente, non sarda, spende mille euro a notte

Gigi Riva è il team manager della Nazionale italiana di calcio

Il caso

ENRICO CURRO'

BIENNA — Il più duro con la gabbia salariale è Gigi Riva, simbolo della Nazionale di calcio e attuale team manager, lombardo di nascita e da oltre 40 anni cagliaritano d'elezione: «L'Italia è una sola. E poi non è che tra un supermercato di Milano e uno di Cagliari ci sia tutta questa differenza di prezzi. Faccio una controproposta: perché non alziamo gli stipendi dei sardi? Così potranno permettersi anche loro di andare la sera al Billionaire di Briatore, il locale della Costa Smeralda dove c'è gente - non mi risulta sarda - che spende mille euro a notte». Il ct Lippi ricorre a una metafora calcistica. «Gli italiani sono tutti uguali. Non esistono cittadini di serie A e di serie B». Per lui, che allenò il Napoli nel '93-94 («il feeling con la città fu naturale»), va scongiurato il pericolo di sperequazioni sul piano dei diritti: «Io non sono un economista e non ho i termini per valutare se l'idea di salari diversi a seconda del costo della vita sia giusta o no. Ma di una cosa sono convinto: i cittadini sono

tutti uguali».

Quanto agli azzurri della squadra campione del mondo, guadagnano cifre impensabili per i comuni mortali, ma a molti di loro non piace ugualmente l'idea che lo stipendio differenziato tra italiani del Nord e italiani del Sud possa dare il senso di una separazione geopolitica. Nel 2006 la loro vittoria al Mondiale tedesco ha unito il Paese nei festeggiamenti, da Bolzano a Siracusa, e quella squadra fu un fortunato quanto spontaneo mix tecnico e ambientale tra meridionali e settentrionali.

La percentuale di calciatori del Sud in Nazionale resta elevata. Al raduno di ieri a Coverciano, in vista dell'amichevole di domani a Basilea con la Svizzera, i napoletani erano i più numerosi. Il capitano Cannavaro gioca a Torino nella Juve, Di Natale nell'Udinese, Bocchetti e Criscito nel Genoa e soltanto Quagliarella, che è di Castellammare di Stabia, nel Napoli. Il tema è scabroso per chi ogni settimana si esibisce negli stadi d'Italia ed ha suggerito prudenza perfino al carrarese Buffon, il portiere della Juve che di solito non è mai restio ad esprimere la propria opinione. Anche Cannavaro ha preferito astenersi dai commenti per evitare strumentalizzazioni. Di Natale ha misurato le parole («non credo che sia la soluzione ai problemi economici»), il palermitano D'Agostino e il laziale Pepe se la sono cavata con una battuta («allora noi che viviamo a Udine siamo fortunati»). Quagliarella, che prima di tornare a Napoli ha vissuto a Genova e a Udine, ha invece sottolineato l'aspetto sociale: «E' vero che tra Nord e Sud il costo della vita è diverso, come anche l'efficienza dei servizi. Non so se l'idea della Lega Nord sia giusta o sbagliata. Però tanta gente guadagna mille euro al mese: come fa a comprare un vestito al secondo figlio? Ci si deve preoccupare di queste famiglie: la crisi la vediamo perfino noi privilegiati. E quando è

così, bisogna guardare agli altri e preoccuparsi di chi sta peggio».